

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

LA  
FORZA  
DELL' AMORE,  
E  
DELL' ODIO

DRAMA

Da rappresentarsi nel Regio Ducal  
Teatro di Milano

SOTTO IL REALE PATROCINIO

DELLA  
SACRA REALE MAESTA'

DI  
CARLO EMANUELE

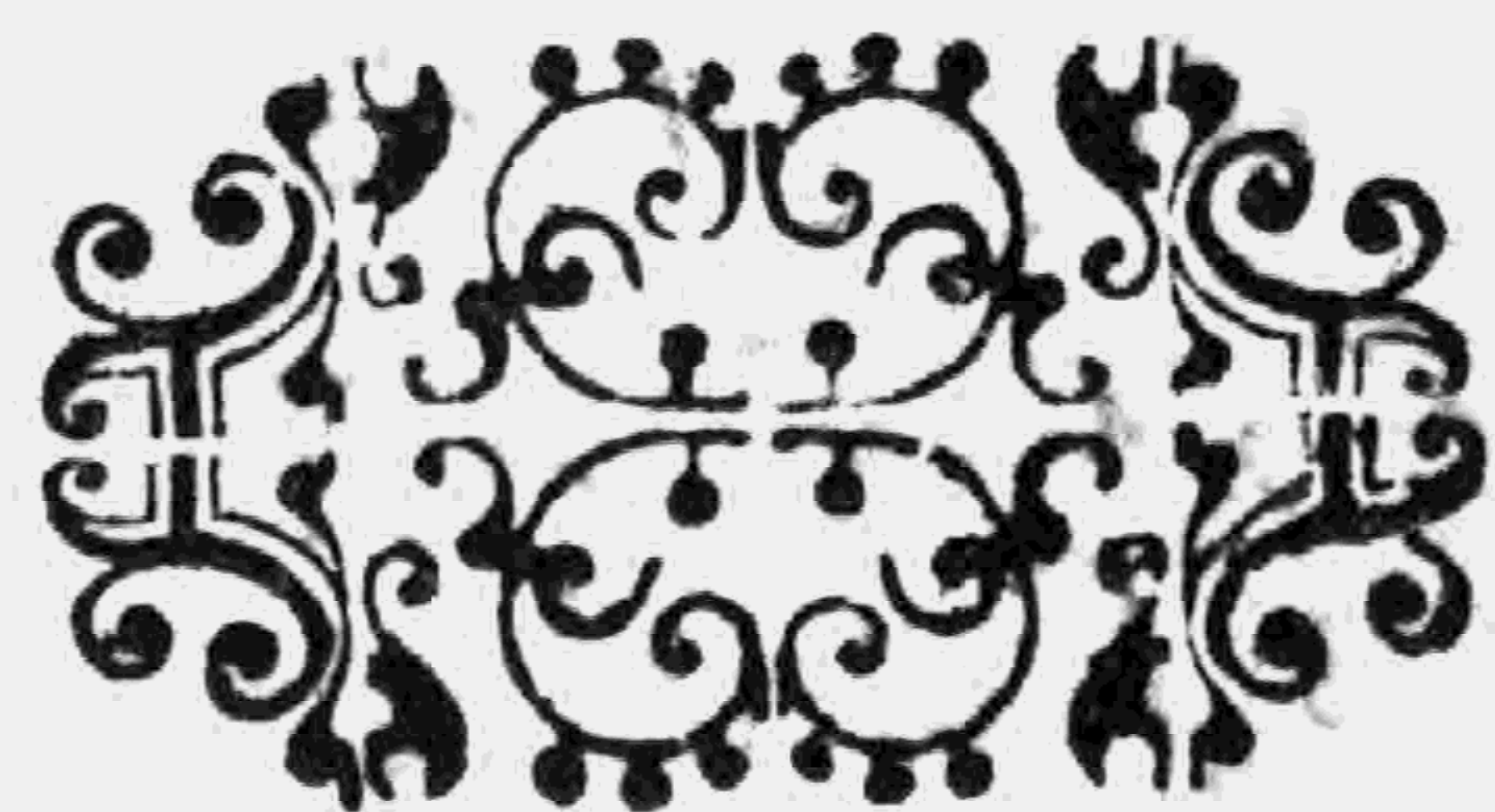
Rè di Sardegna, di Cipro,  
di Gierusalemme, e  
Duca &c. &c. &c.

*Nel Carnovale dell' anno 1734.*



IN MILANO, MDCCXXXIV.  
Nella R.D.C., per Giuseppe Richino Malatesta  
Stampatore Regio Camerale.  
*Con licenza de' Superiori.*

# ARGOMENTO.



**A** Biasare essendo Governatore di Beziera Città al Fiume Coaspe per parte di Sofite Rè dell' Indie, sposò Nirena Figlia del detto Sofite senza saputa del Padre, mentre essa ritornava alla Reggia paterna Vedova d'Oxiatre defonto Rè de' Meficani. Adirossi Sofite per queste Nozze, ma finalmente

mente si placò, concedendo  
ad Abiasare la Figlia, e per  
dote il Regno di Beziera.  
Si finge, che Sofite facesse  
venire in suo ajuto Barzan-  
te Rè oltre il Fiume Idas-  
pe, al di cui Nipote Taxile  
avesse già destinata Nirena  
per Moglie, dandosi prin-  
cipio al Drama coll' assedio,  
e mossa delle armi di Sofite  
contro Abiasare &c.



Muta-

## Mutazioni di Scene.

### NELL' ATTO PRIMO.

Accampamento Militare &c.  
Gabinetto nell' interno della Reggia  
di Abifare &c.  
Giardino delizioso con varie Fonta-  
ne, Grottesche &c.

### NELL' ATTO SECONDO.

Grande Anfiteatro tutto all' intorno cin-  
to da varie Loggie &c.  
Cortile all' intorno fortificato con can-  
celli, ed altri ripari &c.  
Galleria tutta ornata con diverse Statue  
rappresentanti le Provincie soggette  
all' Impero di Sofite &c.

### NELL' ATTO TERZO.

Picciolo Gabinetto all' intorno tutto or-  
nato &c.  
Steccato fatto ad uso di carcere &c.  
Luogo magnifico nella Reggia &c.

*Le Scene sono di nuova, e rara invenzione*

Del Sig. Pietro Righino da Parma.

*Inventore, e Direttore de' Balli*

Il Sig. Gaetano Grossatesta.

PERSO-

# PERSONAGGI.

**SOFITE** Re dell' Indie  
*Sig. Angelo Amorevoli.*

**ABIAZARE** Sposo di Nirena  
*Sig. Antonio Bernacchi.*

**NIRENA** Figlia di Sofite  
*La Signora Antonia Negri Tomi, detta  
la Mestrina.*

**TALESTRI** Sorella d'Abiazare  
*La Signora Anna Landuzzi.*

**BARZANTE** Principe confederato con Sofite  
*Il Sig. Giuseppe Appiani.*

**TAXILE** Nipote di Barzante  
*Il Sig. Agostino Fontana Virtuoso di Camera  
di S. M. il Rè di Sardegna &c.*

**MERINDO** Confidente di Sofite  
*La Signora Eleonora Sermantina Polacca.*

Poesia del Sig. C. F. P.

Musica del Sig. Francesco Araya Napolitano.

Gli Abiti sono di rara invenzione del Sig. Giovanni Mainini.

**ATTO**



# ATTO PRIMO. SCENA PRIMA.

Accampamento Militare. Da un lato mura di Città alle sponde del Fiume Coaspe. Sopra le mura Soldati disposti alla difesa con diverse macchine guerriere ec. Ponte praticabile con porta della detta Città. In prospetto diverse Colline fortificate ec.

*Sofite, poi Merindo dalla Città.*

*Sof.* **M**iei fidi, è questo il giorno, in cui si vegga  
Il superbo Abiazare oppresso, e vinto;  
A Trop-

Troppo m'offese: invendicato io sono:  
Non v'è, non v'è perdono;

E voi Moli orgoglioſe

V'abbatterò; Ma qui Merindo . . . .

*Merindo dalla Città accompagnato da due Capitani di Sofite, e da ſchiera de Soldati nemici, quali ſ'arrestano ſopra il Ponte ec.*

*Mer.* Sire . . . .

*Sof.* Quai novelle m'apporti?

*Mer.* Ad Abiafare impoſi,

Che ſ'arrendeſſe al fine,

Ma l'empio, che non teme

L'imminenti ruine

De' ſdegni tuoi ſi ride:

*Sof.* De' miei ſdegni ſi ride?

Prima, che il Sol tramonti;

Pallida a le mie piante

Cadrà del Traditor l'odiata Teſta

A miei faſti, al mio cor troppo funeſta:

Barzante il prode già ſ'appreſſa, e ſeco

Per vendicar l'onore comuni ei tragge

Forte ſuolo d'armati.

Tu diſponi le ſchiere,

E con gli ordini uſati

Spiega in ſegno di guerra armi, e ban-

*Mer.* Sollecito i tuoi cenni (diere.

Ad eſeguir io volo,

Se l'antico valore in me non langue,

Semivivo, ed eſangue

Io ſtenderò primiero

Al tuo piede Regale il Duce altero:

A l'armi, a la vendetta

S'affretta

Acceſo il cor

Un'empio, un traditor

Non

Non avrà ſcampo.

Godrò veder l'audace

Eſanime, o fugace

Tremar de' ſdegni tuoi

Al primo lampo.

A l'armi ec.

## S C E N A II.

*Sofite; poi Barzante, e Taxile con eſercito;  
e poi Merindo.*

*Sof.* **A** Chi ſiede ſu 'l Trono (grave:  
Divien l'oltraggio più penoſo, e  
Lo ſa il mio cor. . . . Ma quale odo d'in-  
Miſto d'armi, e di Trombe (torno  
Suono guerrier? Barzante il Rege Amico  
Opportuno ecco giunge.  
Ne la mortal contesa  
Empia Città cadrai,  
Ne' tuoi danni ſaprai qual fu l'offeſa:  
*S'ode ſuono di Trombe, ed altri ſtromenti mi-  
litari; indi ſi vede venire Barzante, e Ta-  
xile con il loro eſercito ſchierato ec.*

*Bar.* A l'invitto Sofite, al prode, al grande  
De l'Indie Regnator Barzante umile  
S'inchina. Al mio deſire  
Il voler tuo fu ſprone; e vita, e foglio,  
E la ſola del Regno unica ſpeme,  
Il Nipote ti adduco.

Uſar a te il conſiglio

Convien, ed il comando,

A noi ſervirti, e fulminar col brando:

*Sof.* Amico, a me il tuo Nome,

E l'intrepido braccio

A 2

Sono

Sono de la mia forte  
Il sostegno migliore;

Vieni al mio seno, e ti risponda il core.

*Tax.* Al tuo piede, Signor, ecco Taxile

Sin dal rimoto Idaspe

Nobil desio conduce

Per pugnare, e fervir a sì gran Duce.

*Sof.* Ampia, o Prence, mercede

Tosto avrà la tua fede;

Pensa intanto a colei,

Ch'è figlia mia, che destinar gli Dei

A' Regali tuoi Talami compagna;

Che un'empio traditore

A me rapì l'onore, a te la Sposa,

Ma vendicate in brieve

Vedrai l'onte comuni;

Così farai felice, ed io contento,

Tu in abbracciar Nirena,

Io l'audace in mirar o vinto, o spento.

*Bar.* Pugnando assieme a noi la strada

(è aperta

A la vendetta, e la vittoria è certa.

De le schiere disponi.

*Sof.* Più de l'offerta il vostro amor m'è caro.

*Merindo, che ritorna dal Campo.*

*Mer.* Signor, dal Campo io torno,

Ivi ogni schiera a la tenzon già pronta

Solo attende fastosa il tuo comando.

*Bar.* Dunque a l'assalto. A l'armi.

*Tax.* Eccomi a l'opra.

*Bar.* Suonin le trombe in bellicosi carmi.

*Sof.* S'abbattino le mura.

*Tax.* Che si tarda, o Guerrieri?

*Tutti.* A l'armi, a l'armi.

*Allo strepito di molti stromenti esce dall'ac-*

*cam-*

campamento di Sofite tutto l'esercito tripartito, e si porta all'assalto della Città. Da una parte si veggono diversi Elefanti con sopra il loro dorso Torri di legno, dalle quali vengono scagliate diverse armi da Soldati di Sofite contro li difensori delle Mura. Dall'altra parte gran Torre posta sopra ruote, e condotta da gli Aggressori vicina alla Città viene da quella scagliato un Ponte sopra le Mura, per indi passare alla presa delle medesime. Esce in tanto dalla Città forte stuolo di combattenti, quali con faci, e ferro tentano distrugger la Torre a gli Aggressori; nella improvvisa sortita restano atterrati gli Elefanti, ma infine rispinti, mentre tentano ricovrarsi entro la Città, vittorioso rompe assieme nella medesima l'esercito nemico, e restando gran parte del muro atterrata, si vede nell'interno della Città il tutto posto a sacco dalla militar licenza delle schiere vincitrici ec.

## S C E N A III.

Gabinetto nell'interno della Reggia di Abiasare tutto ornato con diversi Idoli d'Oro, Tapeti Indiani, e Porcellane; da una parte Sedile, e Tavolino ec.

*Abiasare con sciabla alla mano;*  
*poi Nirena, e Talestri.*

*Abias.* **B**ENCHÈ vinto, ed oppresso  
Da la nemica forte,

A 3

Sono

Sono ancora lo stesso ,

E ancor non porto al piè l'empie ritorte.

*Nir.* Fuggi , diletto Sposo , oh Dio ! Deh ,

*Abias.* Senza di te , Nirena , (fuggi .

Non lo farò giammai ,

Che lungi esser non posso da tuoi rai .

*Nir.* Salva te stesso , e allora

Salvar potrai la Sposa .

*Tal.* German , non più dimore ,

Il nemico s'avvanza .

*Abias.* O vincere , o morire : alma costanza !

*Abiasare in atto di voler partire .*

*Nir.* E che tenti ?

*Tal.* Che pensi ?

*Abias.* Di contrastar risolvo

Al nemico furor con questa spada ,

E se il fato lo vuole , allor si cada .

*Nir.* Ah , no ; se m'ami , parti ,

E ti conserva ; il Cielo

Seconderà i miei voti .

*Abias.* Io partir ? tu restar ? E che farai ?

Come in poter d'un Padre

Offeso , e vincitor , come vivrai ?

Del rivale Taxile

Sposa ei ti vuole .

*Nir.* Ed infedel mi credi ?

Su questa man , ch'or bacio ,

Su questa mano intrepido il mio core

Giura un'eterna fede al primo amore ,

E la nemica sorte ,

Se ti vuole di morte ,

Nulla temer , saprò seguirti anch'io ,

E' questo il mio desir , il voto mio .

*Tal.* Deh , sollecito parti ,

Ne dubbitar di noi .

*Abias.*

*Abias.* Di vostra fe' sicuro io m'allontano :

Sposa , Germana , addio .

Spero , che un dì placato

Si cangierà d'aspetto il nostro Fato :

Ma fia qual vuole , in mia ragion costante ,

Sarò , qual sempre fui , tuo fido amante ,

Parto , ma lungi il piè

Cara , da te s'io porto ,

Ahi , priva di conforto

Langue quest'alma .

A te il mio ben consegno *a Tal.*

Deh , serbalo al mio cor ;

Per te sol bramo ancor *a Nir.*

Goder la calma .

Parto ec.

#### S C E N A I V .

*Nirena , Talestri , poi Taxile con seguito  
di Soldati ec.*

*Nir.* **T** Alestri , e che farò ?

*Tal.* **T** Temer non puoi .

De le nemiche squadre

In fin t'è padre il sommo Duce .

*Nir.* Oh Dio . . . .

Fastoso ecco il Nemico , ahi ! che a tal *(vista*

Manca l'antico ardir , manca lo spirto .

*Nir.* s'abbandona sopra il Sedile , e

*Tal.* va incontro a Soldati .

*Tax.* Si circondi la Reggia .

*Tal.* A che ne vieni ?

*Tax.* Non corra più a le stragi il nostro

Or che la mia vittoria *(acciaro ,*

D'essere a piedi tuoi porta la gloria .

A 4

*Tal.*



*Tal.* Chi sei? che brami? a chi parlar pre-

*Tax.* Parlar penso a colei, (tendi?)

Che destinar gli Dei

Mia Sposa . . . .

*Tal.* Eh, taci, o vile!

Sai che Talestri io sono

D'Abiasare Germana, e tua Nemica?

*Tax.* Ne sei Nirena?

*Tal.* Incerta (Numi

Del suo destino, in odio al Padre, a i

Solo per colpa tua vedi Nirena.

*Tax.* Principessa gentil, rasciuga il pianto.

(Ahi! su'l mio cor solo Talestri ha il vanto.)

*Nir.* Ch'io non pianga, or che perdo

E foglio, e libertade, e il caro Sposo?

Ma tu chi sei?

*Tax.* Di Barzante il Nipote

Taxile io son, cui destinò Sofite

Le Nozze tue.

*Nir.* Non lo sperar giammai.

Pure se questi rai

Sanno destare in te qualche pietade,

Lasciami in libertade.

*Tax.* Fa, che Talestri a l'amor mio consenta.

*Tal.* Dà prove di tua fede, e allor Talestri

Sarà de l'amor tuo lieta, e contenta.

*Tax.* Tutto farò per conseguirti, o Bella;

Ma Barzante quì viene,

Seco è Sofite, a noi finger conviene.

SCE.

*Sofite, Barzante, Merindo con seguito  
de Soldati, e detti.*

*Sof.* **V** Incemmo Amici: al fine

Giace abbattuto il contumace or-

*Bar.* E'l superbo Abiasare (goglio.

Forse tra' lacci tuoi passò dal foglio.

*Sof.* Prence, tu già fra l'armi (a *Taxile:*

Trionfi amante, e parmi

Già di scorgerti lieto.

Figlia, tu non mi guardi? e tu chi sei?

(a *Talestri.*

*Tal.* Son tua nemica, e sono

Germana ad Abiasare,

Che non cerca pietà, s'ella è tuo dono.

*Sof.* Troppo ardita è costei.

*Bar.* Fa che provi la pena

De la servil catena. (eccesso

*Sof.* Si faccia. *Tax.* Ah nò, Signor, un tale

A tante sue sventure ora si doni.

*Bar.* Invan per lei tu prieghi.

*Sof.* A un tanto intercessor nulla si nieghi.

Per carcere l'ardita abbia la Reggia,

E pianga del Germano ivi l'errore.

*Tal.* Pianger solo dovrei,

Perche co'l suo valore,

Co'l senno, e con la mano

Ti sostenne su'l Trono il mio Germano.

*Sof.* Non irritarmi, o temi.

*Tal.* Fra sì gravi sventure

Di che temer degg'io?

Usa tutto il rigor; io quì ti sfido;

A 5

Tram.

Trammi dal seno il cor, fa ciò, che puoi,  
De sdegni tuoi, del tuo poter mi rido.

Amico, Tiranno

Lusinghe, rigore

Con pari valore

Sprezzare saprò.

Nel barbaro affanno,

Che il core mi preme,

Quest'alma non teme,

Spavento non ho.

Amico ec.

*Parte Tal. accompagnata da alcune guardie  
del seguito di Sofite.*

### SCENA VI.

*Sofite, Barzante, Taxile, Nirena,  
Merindo, e seguito.*

*Sof.* **P**ERche sì mesta, o Figlia?  
Tu non mi guardi?

*Nir.* E vuoi, ch'io ti rimiri,

Se la cagion tu sei de miei martirj?

*Bar.* Dà bando al duolo, o Principessa; in

E sposo, e foglio . . . . . (brieve)

*Nir.* Invano

Tenti la mia costanza.

Finche il Padre parlò, tacque la Figlia,

Ebbi rispetto: ora dirò, che solo

Abiasare mi piacque,

Ch'egli è mio sposo.

*Sof.* E in brieve questo nodo

Sciolto farà. Merindo . . . . .

*Mer.* Signor. *Sof.* Tua cura fia

Oggi condurmi avante

Il nemico mortal fra le ritorte  
L'esito ad aspettar de la sua sorte.

*Mer.* Eseguirò i tuoi cenni,

E pria, che manchi il Sole a questo giorno,

Col Duce prigionier farò ritorno.

*Parte Mer. accompagnato da squadra de soldati.*

### SCENA VII.

*Sofite, Barzante, Nirena, Taxile,  
e Guardie.*

*Bar.* **S**OFite, io parto; al militar furore  
Fa d'uopo di ritegno.

Taxile, a te s'aspetta

Placar l'altero ciglio

Di sì rara beltade;

Temer non dei, se vuoi trovar pietade.

Nocchier, che con timore

Guida il naviglio in mare

Ogni momento more,

Sempre perir li pare,

Teme ad ogn'aura di naufragar.

Ma se diviene ardito,

Contento afferra il porto,

E gode, ed ha conforto

Le scorse pene co'l rammentar.

Nocchier ec.

### SCENA VIII.

*Sofite, Nirena, e Taxile.*

*Sof.* **F**iglia, risolvi, e pensa . . . . .

*Nir.* Ho già pensato.

*Sof.* E che? *Nir.* Del caro sposo . . . .

*Sof.* D'Abiasare se parli,  
D'un'empio, e traditor, vile ammutisci.

*Nir.* Dunque farò di morte.

*Sof.* E di morte farai,  
Se non adempi il mio voler: Taxile  
Io qui ti lascio a favellar con lei,  
Tu pensa intanto chi son io, chi sei. (*a Nir.*)

Pensa, ch'io ti son Padre,  
Pensa, che Figlia sei,  
Voglio, che a i detti miei  
Serbi fedele il cor.

Oggi ti voglio sposa,  
Oggi fra le ritorte  
Deve provar la morte  
Quell'empio traditor.  
Pensa ec.

## S C E N A IX.

*Nirena, Taxile, e Guardie.*

*Nir.* **T**Axile, ah, ti sovvenga  
A chi chiedesti amore.

*Tax.* Sì; sol Talestri adoro,  
E sol da lei giusta pietade imploro.

*Nir.* Vanne dunque, e mi lascia  
In seno al mio dolore.

*Tax.* Cessi il timore: io spero  
Col salvarti lo sposo  
Di meritargli del suo bel cor l'affetto.

*Nir.* Ed il cor di Talestri a te prometto.

*Tax.* Con sì bella speranza  
Pien d'ardir volo all'opra, e di costanza.

Raf.

Rasserena il mesto ciglio;  
E dà pace al tuo dolore;  
De lo sposo il fier periglio  
Fia comune ancora a me.  
E' nemica a noi la sorte,  
Grande, e certo il tuo timore;  
Ma più certa, ma più forte  
Sarà ancora la mia fe.  
Rasserena ec.

## S C E N A X.

*Nirena con guardia de' Soldati di Sofite.*

*Nir.* **S**Ommi, possenti Dei  
Reggete i passi miei.  
Un raggio io vedo ancora,  
Per cui sperar poss'io  
Di salvare il mio ben, lo Sposo mio.  
Son qual legno in mar turbato  
Sotto il vel di notte oscura,  
Più non scorge il lito amato,  
A cui spera ritornar.  
Che se l'onda non s'accheta,  
Che se 'l Ciel non vien sereno,  
Nel periglio già vien meno,  
Li conviene naufragar.  
Son ec.

SCE-

## S C E N A X I.

Giardino delizioso con varie Fontane,  
Grottesche, e Gabinetti  
di verdura ec.

*Talestri accompagnata da' Soldati di Sofite,  
poi Nirena, indi Taxile ec.*

*Tal.* „ **F**Ra sì varie vicende  
„ De la contraria forte  
„ Spero ancora. . . Nirena, a me ne vieni,  
Dà triegua al duolo, e sol pensiamo a i  
Per salvar Abiafare (mezzi  
Quando mai fiera forte  
Lo facesse cader fra le ritorte.

*Nir.* Troppo, ah! sono infelice,

*Tal.* Taxile a noi non fia  
Inutile sostegno.

Amante ei mi favella, io lo lusingo,  
Ma sento qualche amor, benchè lo fingo.

*Nir.* Opportuno ecco giunge.

*Tax.* Principessa gentil? bella Talestri?  
Perchè sì mesta sei? *a Nirena.*

Perchè ritroso il guardo *a Talestri.*

Volgi lungi da me? forse non credi

A la mia fè, perchè il mio cor non vedi?

*Tal.* A che mi tenti? Ah, troppo.

L'acerbe mie sventure a te son note,

Se in parte ancor tu sei

Cagion de' danni miei, del mio dolore?

„ Abbandonato, e solo.

„ In seno al suo dolore.

„ Lungi da noi erra il Germano; ah! quanti  
„ Perigli, ah! quali infidie ad ogni passo  
„ Li s'aggirano intorno!  
„ Quale sopra il suo capo aspra vendetta  
„ Freme, e forse da gli empj ora s'affretta.  
*Tax.* Intesi, o cara, intesi; e con quest' alma

Sempre intrepida, e forte

Incontrerò la morte

Per salvarti il Germano,

Per renderti lo Sposo.

*a Nir.*

Ne chiederò mercede,

Finchè certo con l'opre

A te il mio amor non renda, e la mia fede.

*Nir.* Principe generoso!

*Tal.* Il tempo dunque non si perda in vano

Inutili parole, e pensa ogn'ora,

Che di Talestri sei,

Che servi a i detti miei,

Pensa, che a grandi imprese

Io scelsi il tuo bel core,

Servi fedele, e poi chiedimi Amore?

Sappi, che in te riposo,

Che sei la mia speranza,

Che chiedo a te costanza,

Se spero amor da me.

Rendi a quel cor lo Sposo, *verso Nir.*

A me rendi il Germano,

E allora non in vano

Sperar potrai mercè.

Sappi ec.

*parte Tal. accompagnata  
da alcuni Soldati.*

## S C E N A XII.

*Nirena, Taxile, e Guardie.*

*Nir.* **D**Eh, rompi ogni dimora;  
Del mio Sposo a l'inchiesta  
Vanne pronto, e se brami  
Esser lieto in amor, la strada è questa.  
*Tax.* Nulla temer: il prezzo  
Se de l'opra è Talestri,  
Per sì bella mercede  
Tutto il mio cor impegno, e la mia fede:  
*parte.*

## S C E N A XIII.

*Nirena, poi Sofite, e Barzante, poi Merindo  
con Abiasare incatenato, e Soldati.*

*Nir.* **F**RA la speme, e il timore  
Palpita in seno il core.....,  
Ma quì il Padre; che fia?  
*Bar.* Perchè, Signor, sì mesto?  
*Sof.* Mio fedel, atra nube  
Ingombra il mio pensiero;  
Abiasare l'altero  
Ancor non è fra' lacci.  
*Bar.* Ecco Merindo, e seco,  
Se il guardo mio non erra, a te conduce  
Già prigioniero il Duce.  
*Nir.* Che veggo? Oh Dei! lo Sposo....  
*Mer.* A' piedi tuoi presento  
Tra le catene involta  
La desfiata preda. *Sof.* Or traditore...?  
*Abias.*

*Abias.* Sofite, a me tal Nome?  
E' questa la mercè d'aver più volte  
Innestate le palme a le tue chiome?  
*Sof.* Il tuo dover facesti,  
E 'l premio n'ottenesti;  
Or, ch'hai diverso il core;  
Degna attendi mercede a un traditore.  
*Nir.* Padre, a pietà ti desti  
Il pianto d'una figlia... *Sof.* In van lo sperì.  
*Abias.* Credi forse, ch'io tema?  
Usa la sorte tua, nulla pavento.  
Sazia il furore ingiusto.....  
*Sof.* Vedrai, se ingiusto io sono;  
E benchè dal mio Soglio  
Condannar ti potrei, pure no'l voglio,  
Ne l'ampio Foro, in questo di Barzante.  
Tuo Giudice t'eleggo.  
Tu l'inutile fatto omai deponi;  
Difenditi, se puoi,  
O eguale avrai la pena a gli error tuoi.  
Sai, che la Tigre Ircana  
Tanto feroce, e ardita;  
Priva il pastor di vita,  
E nel furore infana  
Il tutto empie d'orror.  
Ma se contraria forte  
La rende prigioniera,  
Freme fra le ritorte,  
E di sua fronte altera  
Si ride il predator.  
Sai ec.

*Parte Sofite accompagnato da Merindo, e dalla  
Guardia Reale.*

## S C E N A X I V.

*Abiasare, Nirena, Barzante, e Soldati.*

*Abias.* **T**U giudicar mi dei (dice sei,  
Ne l'ampio Foro? *Nir.* Ah, se Giu-  
Pensa al giusto, o Barzante. *Bar.* Io ti pre-  
Soldati, a voi confegno (cedo.  
Il prigionier; Ti lascio  
Brieve tempo, tu pensa,  
Che se colpevol sei,  
Difenderti non ponno Uomini, e Dei.

*parte.*

## S C E N A X V.

*Abiasare, Nirena, e Soldati.*

*Abias.* **A** Stri, che non intesi  
Sopra di noi regnate,  
Reggete la mia forte,  
E se deggio morir, venga la morte,  
Ma non sì vile. Altro da voi non chiedo,  
Che fra lacci finire i giorni tuoi,  
Non è da Grande, e ciò non chiedo a voi.

*Nir.* Ma, come? oh Dio! mio ben, preda ca-  
De tuoi nemici? *Abias.* Invano (desti  
Tentai la fuga. Armi chiudean, e armati  
Ogni varco allo scampo. *Nir.* Ahi, qual  
Turbine di sventure (funesto  
M'occupa il cor! Cieli, che giorno è questo!

*Abias.* Deh, non temer, Nirena,  
Tu vacillare or fai la mia costanza.  
Convien, ch' io parta. *Nir.* E dove?

*Abias.* Ove del viver mio, qualche speranza  
Esser

Esser vi puote: Addio.

*Nir.* No; di seguir tua forte, ho core anch'io.

*Abias.* Prendi l'estremo addio,  
Resta bell'idol mio,  
Conservati fedel.

*Nir.* Voglio seguirti anch'io,  
Se m'abbandoni, oh Dio!  
Troppo tu sei crudel.

*Abias.* Perchè crudel mi chiami?

*Nir.* Perchè partir, se m'ami?

*a z.* Ahi, fato sì spietato  
Dite, chi mai provò!

*Abias.)* *a z.* In così gran tormento

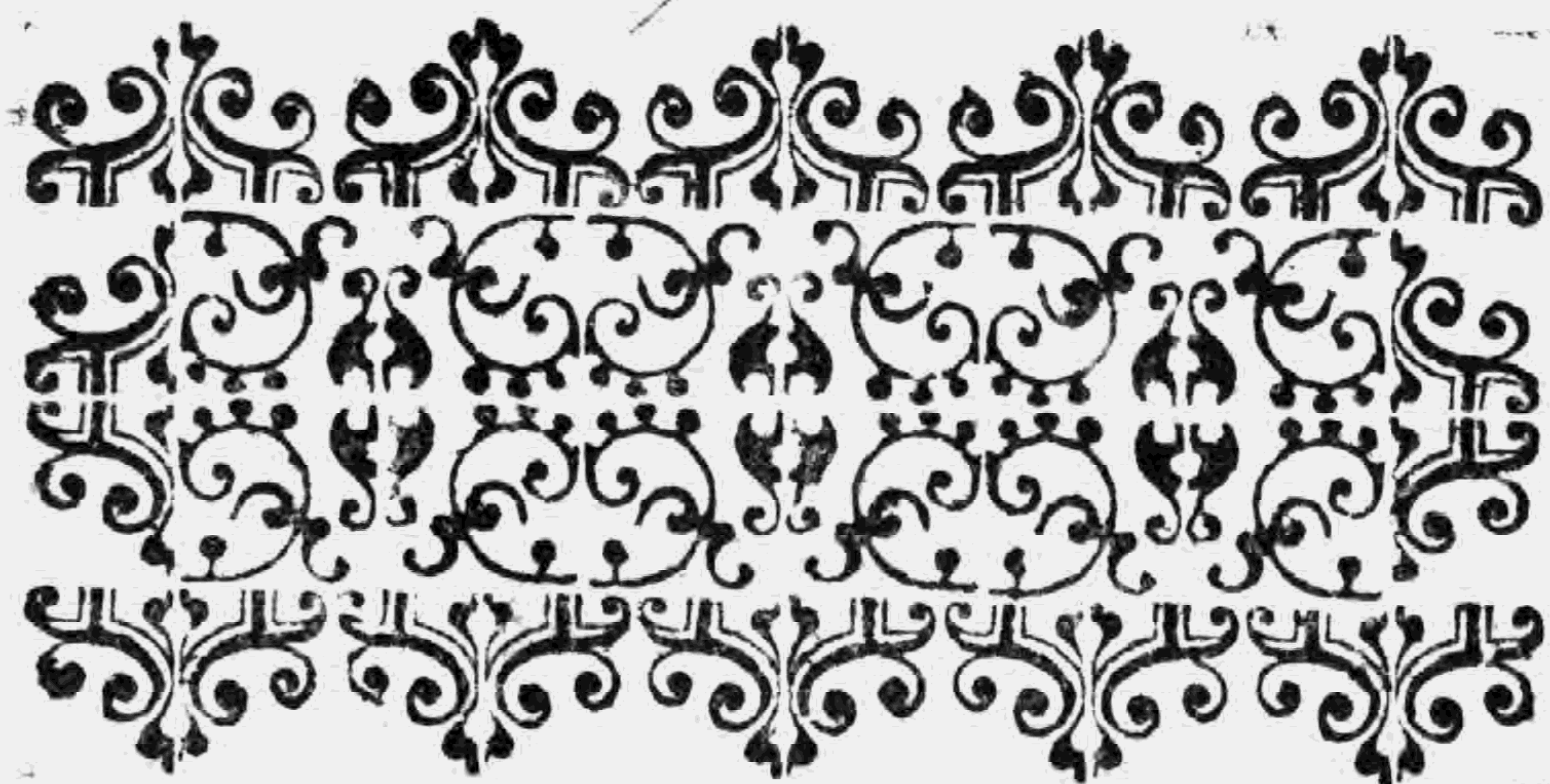
*Nir.)* Solo per te pavento.

Ah, che fra tante pene  
Pace sperar non so.

Prendi ec.

*Segue Ballo di Giardinieri.*

*Fine dell' Atto Primo.*



# A T T O

## S E C O N D O .

### SCENA PRIMA.

Grande Anfiteatro tutto all' intorno cinto da varie Loggie, per le quali si sparge il Popolo . In prospetto Arco Trionfale, che serve d'ingresso nel detto Anfiteatro. Da un lato magnifico Trono , vicino al quale si vede un Simolacro d'oro , rappresentante Ercole , con il suo piedestallo cinto all' intorno da diverse Armi , Bandiere , ed altre spoglie ec.

*Sof.*

*Sofite , Barzante , Taxile , Merindo , ed Abiasare incatenato . Soldati , e Popolo ec.*

*Sofite sale su 'l Trono . Il Popolo si sparge per le Loggie.*

*Sof.* **P**opoli, io vi perdono  
 Ogni passato errore;  
 Lo so, foste sedotti . Il Traditore  
 Ne l'infano disegno  
 Tutta porti la pena, ed il mio sdegno .  
 Ma pria si renda al grande  
 Nume immortal, che sopra noi presiede,  
 Degno omaggio di fede .  
 Venga lo stuol de' vinti Duci, e innanti  
 A l'aureo Simolacro  
 In forte, egual cimento  
 Spargano il sangue odiato , e l'ardimento.  
*Vengono condotti li guerrieri a due  
 a due incatenati.*

*Mer.* Ecco i guerrieri. *Sof.* A voi;  
 A chi sia vincitor, tutto perdono;  
 E la primiera libertade io dono .

*Bar.* Ne l'altrui strage, se colpevol sei,  
 Eguale il tuo destin temer tu dei .

*ad Abiasare :*

*Abi.* Ah, perchè non poss'io  
 Unire al fianco vostro il braccio mio?  
*verso li prigioni :*

*Allo strepito di militari stromenti il Popolo si sparge d'intorno . Li Soldati cingono l'Anfiteatro . Abiasare viene incatenato a' piedi del Simolacro di Ercole . Merindo si pone con la Guardia Reale a' piedi del Soglio di Sofite.*

*Sofite*. Intanto li prigionieri vengono sciolti, e gli è dato uno Scudo, ed una Sciabla per cadauno, quali divisi in due squadre vengono all'incontro. Segue l'assalto, restando molti estinti. In fine sopravanzano pochi vincitori, che escono dall' Anfiteatro ec.

*Abi.* Sazio ancora non sei, empio Tiranno Di tanta strage, e del comune affanno?

*Sof.* Nō tutto è ancor compito: or qui, Barzāte

*Bar.* siede vicino a *Sof.*

Siedi, e giudica il reo. *Abi.* Nulla pavento, Sono già prigioniero,

Fuor, che morte, da voi altro non spero.

*Bar.* A detti miei rispondi.

Suddito tu nascesti?

*Abi.* Io già no'l niego.

*Bar.* E tu superbo, e altero

Perchè sedur Nirena,

La figlia del tuo Re?

*Abi.* Colpa è d'amore.

*Bar.* Ma questo amor dovevi;

Perchè inegual, svenar entro il tuo core.

*Abi.* Il nascer grande è caso,

Ma la virtù, che mi fè degno, è acquisto;

E credei, che dovesse

Bastare al mio Sovrano,

In saper, che sua figlia

M'avea donato il core, e in un la mano.

*Bar.* Del tuo primiero errore

Dai la colpa ad amore, e del secondo,

Che un traditor t'addita,

Chi la colpa n'avrà? *Abi.* Non Abiasfare.

Prendi, leggi, e vedrai,

Se colpevole io fui, se 'l giusto oprai.

*Bar.* Leggo, che fia? *Clorindo*,

Quan-

Quando Abiasfare partirà da noi,  
Fa, che trafitto cada a piedi tuoi.

Con una sola morte

Puoi tu salvar più vite,

Ampia mercede avrai: servi a *Sofite*.

E' mentitor il foglio.

*Abi.* Mentì dunque chi scrisse?

*Bar.* Chi il diede a te? *Abi.* Clorindo

De le mie guardie il Duce.

*Sof.* (Ah Traditor!) *Mer.* Che sento?

*Bar.* Dov'è? *Abi.* Nel fier cimento

Cadde trafitto al suolo.

*Sof.* (Ora respiro.)

*Bar.* Mendicato pretesto;

Sei reo convinto, e privo

D'ogni difesa, e 'l tuo morir soscrivo?

*Tax.* Signor, deh, ferma, e fia base del foglio

Non il rigor, ma la clemenza. *Bar.* Invano

Mi tenti; e chi il tuo cor sedusse, o ingrato?

*Tax.* Il pensar, che si perde

In un momento sol ciò, che sì tosto

Acquistar non si può.

*Bar.* Nulla si perde,

Anzi è di merto, e lode

Il punire un fellone, e la sua frode?

*Sof.* Che più si tarda? *Abi.* Scrivi,

Sì, scrivi la sentenza

Di morte avanti a questo

Popolo, che più volte già mi vidde

Fra i perigli di Marte

Verfare in ogni parte il sangue mio

Scrivi pur, non temer, t'affretto anch'io?

*Bar.* Se le discolpe sono queste, a morte

Già ti condanna il tuo malnato orgoglio,

Ed io soscrivo il foglio.

*Sof.*



Sof. Ed Abiafare mora.

Sof., e Bar. scendono dal Soglio.

SCENA II.

Nirena, e detti.

Nir. **M** Ora Abiafare? Oh Dio!  
Chi lo condanna? ah Padre, e  
tu potrai. . . .

Sof. No, figlia mia non sei,  
Se pretendi salvar un traditore:

Nir. Hai di macigno il core.

Sof. Ma la giustizia il regge.

Nir. Egli è innocente, io lo fedussi, e feco,  
Seco perire ancora  
Convienne a me.

Sof. Non v'è pietade: Ei mora.

Abi. Morrò crudel tiranno,  
Vedrai ne la mia morte  
Quale d'un'alma forte  
Sarà il valore.

Sposa, tu sola, oh Dio!

Tu sei l'affanno mio,

E vacillar tu fai

Il mio gran core.

Morrò ec.

Abi. parte incatenato, ed accompagnato  
da guardie.

SCENA III.

Sofite, Nirena, Barzante, Taxile,  
Merindo, e Soldati.

Sof. **E** Cco, o figlia, il tuo Sposo;  
Dà pace al van dolore,

Più

Più degna face accenda il tuo bel core;  
Nir. So, che tua figlia sono,  
Che scielta più gentil far non potea  
Di quella, che già feci.

Tax. Ah, Principeffa . . . .

Nir. E che dirai? Tax. (Io fingo.)

Nir. Parla. Tax. Io t'amo: vorrei . . . .

Nir. Principe, datti pace,  
(Anche il finger mi spiace.)

Tax. Dunque. . . . Nir. Tu spero invano  
Ottenero il mio core, e la mia mano.

Ch' io doni il core a te?

Se il core mio non è,

Sei ne l'amare infano,

E il core, e la mia mano

A te non posso dar.

Sai di chi sono Sposa,

Che l'alma mia riposa

Nel caro mio diletto;

Sgombra un sì folle affetto,

Io non ti posso amar.

Ch' io ec.

SCENA IV.

Sofite, Barzante, Taxile, Merindo,  
e Soldati.

Sof. **T** Axile, io non t'intendo;  
Ami Nirena, e poi

Tu difendi una vita,

Che in odio è a tutti, e a tutti noi nemica.

Tax. Non la difendo, oh Dio! solo vorrei. . . .

Ah, se parlar potessi, io lo direi.

Bar. Troppo giova la morte

B

D'Abia,

D'Abiafare a Sofite: il mio decreto  
 Compier si dee. *Sof.* Tu non conosci an-  
 L'amica forte tua; Segui Nirena. (cora  
 Dille, che si rammenti, essermi figlia,  
 E co'l dover tu l'amor suo consiglia.

*Tax.* Timido io sieguo del mio bene i passi:  
 (Purchè salvi a Talestri

Il prigionier Germano, io son felice.)

Ma l'alma alte sciagure a me predice:

Troppo turbato il ciglio

Miro de la mia bella

M'è scorta avversa stella

Al desiato Ben.

Numi, pietà, consiglio. . . . .

Penio, Signor. . . . . vorrei. . . . .

Ah, che confuso, oh Dei!

Palpita il core in sen.

Troppo ec.

### SCENA V.

*Sofite, Barzante, Merindo, e Soldati.*

*Sof.* Quai sensi non intesi. . . . .

*Mer.* Signor, se vuoi, dirò. . . . .

*Sof.* Parla Merindo.

*Mer.* Mentre fra voi quì si favella, ancora

Vive il crudel nemico al comun danno,

Entro il carcere stesso

Provi il mortale affanno.

Il Popolo l'adora,

Di rischio esser potrebbe ogni dimora.

*Sof.* E co'l romper gli indugj

A maggior odio irriterei la plebe.

*Mer.* Ma diverrebbe allora

Qual

Qual brando senza braccio,  
 Che virtude non ha.

*Bar.* Giova il consiglio.

*Sof.* Al tuo parer m'appiglio!

Tosto tu vanne. *Mer.* Or or vedrai da l'opra

Quanto Merindo in tuo favor s'adopra.

*Parte Merindo accompagnato da pochi Soldati.*

### SCENA VI.

*Sofite, Barzante, e Guardie.*

*Bar.* Sofite, or che fiam soli,  
 Dimmi, quel foglio è tuo?

*Sof.* No 'l niego. *Bar.* E come?

*Sof.* Dietro la scorta del timor, che audace

Mi proponesse il Duce o guerra, o pace,

A Clorindo commisi,

Che in mezzo del cammino

Recasse ad Abiafare il suo destino.

*Bar.* Ma ti tradì Clorindo. *Sof.* E di sua frode

Già la mercede ottenne.

Tu intanto, che Merindo

Adempie i cenni miei, veglia fedele,

E nel comun periglio

Usa tutta la forza, ed il consiglio.

*Bar.* Sarò riparo

Al fier torrente,

Che di repente

Argini, e sponde

Vole atterrar.

Su la mia fede,

Su'l mio valore

Il tuo gran core

Può riposar.

Sarò ec.

B 2

SCE

## S C E N A V I I .

*Sofite .*

*Sof.* **M**iei pensieri, che dite?  
 Par che felice io sia,  
 Ma pure un tal timore  
 Agita l'alma mia,  
 Che il cor non è contento,  
 E par che sia presago  
 Di qualche strano evento.  
 Ma, che temer poss' io?  
 Vile pensier, vani sospetti, addio!  
 Vi sento dell'alma  
 Pensieri tiranni,  
 Ch'armati a' miei danni  
 Negate la calma  
 A questo mio cor.  
 Ma il petto, ch'è forte  
 Di barbara sorte  
 Non teme il vigor.  
 Vi sento ec.

*Parte accompagnato da tutte le sue guardie.*

## S C E N A V I I I .

Cortile all'intorno fortificato con  
 cancelli, ed altri ripari. In prospet-  
 to loco forte ad uso di carcere,  
 con porta nel mezzo.

*Talestri, e Taxile.*

*Tax.* **T**alestri, eccomi pronto (vano  
 -Ad eseguir quanto promisi. *Tal.* In-  
 Tu

Tu sedurmi pretendi.  
*Tax.* Or lo vedrai.  
 Asmondo un de' Custodi, a me fedele,  
 Mi condurrà nella prigione oscura,  
 In cui per sua sventura  
 Il tuo German dimora.  
 Io per sentier ascoso  
 Lo condurrò nel campo,  
 Attendendo al fuggir più certo scampo.  
*Tal.* Degna è di te l'impresa;  
 Ma ciò non basta ancor. Che far tu puoi,  
 Allor quando Abiafare  
 Sarà nel mezzo de' nemici suoi?  
 Tu non lo salvi ancora.  
*Tax.* E per salvarlo.....  
*Tal.* Per salvarlo tu dei  
 Oprar quanto t'impongo.  
*Tax.* Tutto farò; purchè mi resti illeso  
 Il dovere, e l'onore.  
*Tal.* Eh, che non ha tanti riguardi Amore!  
 Ascolta: questo ferro  
 Fia stromento fedel de' miei desiri,  
 Questi immerger tu dei  
 Di Sofite nel cor.  
*Tax.* Che imponi, oh Dei!  
*Tal.* Così con la sua morte  
 Forse cangiata fia la nostra sorte.  
*Tax.* Tremo solo in udire,  
 Che il braccio mio sciegliesti....  
*Tal.* Qual' utile, se solo  
 Tu salvi il mio Germano?  
 Fuggitivo, e ramingo  
 Condurrà i giorni suoi.  
*Tax.* Dunque, mio ben, tu vuoi.....  
*Tal.* E ragione lo vole,  
 B 3

Allor

Allor farò tua sposa, allor potrai . . .

*Tax.* Ah, no'l farò giammai.

*Tal.* Vile, da me dunque t'invola. *Tax.* Ascolta.

*Tal.* No; ti fuggo, ti sprezzo.

*Tax.* Placa l'ingiusto sdegno;

Vuoi la mia morte? prendi,

Prendi, e lo stesso ferro

In questo seno immergi.

*Tal.* S'io non t'amassi, ingrato, or lo farei.

Ah, Prence, tu non sai

Quanto ne l'altrui morte

Felice esser potrai.

Il Popolo solleva,

Abiasare fia salvo,

Poi questo ferro fia

Di Sofite il destin, la gloria mia.

*Tax.* Poni ad incerto evento . . .

*Tal.* Eh; fia lieve, se m'ami, il fier cimento.

*Tax.* Che pensi ancor mio core?

Rendimi il ferro; a che m'astringi amore.

*Tax.* ripreso lo stile, parte frettoloso.

## S C E N A I X.

*Tal.* sola.

*Tal.* **F**Austi o Numi assistete al bel disegno,  
Voglio sperar salute,

Che forse fia placato il vostro sdegno.

A Nirena si parli,

Ma le si celi il colpo.

Non mi tradir, o sorte,

Oggi al trionfo, o che farò di morte.

Son qual nave fra più venti

Combattuta in alto mare,

Pure

Pure appare

Amica stella,

Che sperare ancor mi fa.

Fra la speme, ed il timore

Gode, e pena questo core;

Ma la torbida procella

Ahi calmarfi ancor non fa.

Son ec.

## S C E N A X.

*S'apre in prospetto la porta della carcere;*  
*ed esce Abiasare, poi Taxile con uno*  
*de' Custodi della carcere.*

*Abi.* **L**Arve, che a me d'intorno

Quest' alma tormentate,

Deh, per pietà cessate

Di lacerarmi il cor . . .

Ma qual fra questi orrori

Odo fragor . . . chi sei? a che ne vieni?

*Tax.* Amico io sono; a liberarti io vengo.

*Abi.* Come, o Prence . . . *Tax.* Il periglio

Non amette dimore; or vieni. *Abi.* E dove?

*Tax.* Siegui i miei passi, e allora

Del mio core vedrai

La grande impresa. *Abi.* Oh Dio!

Deh, lasciarmi morir, salva Nirena,

Essa è solo mia pena.

*Il Custode scioglie le catene ad Abiasare,*

*e le getta in terra.*

*Tax.* No, che viver tu dei

Vieni, ancora non fai

Quanto caro mi sei.

*Abi.* Temo del tuo periglio.

*Tax.* Amor darammi ardir, arte, e configlio.  
parte con Abiasare.

## S C E N A X I.

*Merindo dal carcere con due guardie.*

*Mer.* **A** Biasare, ove sei? che veggo, oh Dei!  
Infrante le catene .... o là, custodi ...  
Custodi, o là? Ne alcuno mi risponde?  
Ah Merindo schernito!  
Che fia di me, del mio Sovran tradito!  
La fuga ad esso si palesi, e poi  
Seguirò il fuggitivo.  
Forse di scampo privo, ancor s'aggira  
Entro la Reggia: anima mia respira.  
Se amica è mai la forte,  
Spero vedere ancora  
Avvinto fra ritorte  
Quel fuggitivo piè:  
Vedrà la morte allora  
In più crudele aspetto.  
Ogn'un dirà, che mora,  
Nè vi farà mercè.  
Se ec.

## S C E N A X I I.

Galleria tutta ornata con diverse Statue rappresentanti le Provincie soggette a l'Impero di Sofite. All'intorno diverse battaglie scolpite in bronzo.

*Taxile, poi Sofite, e Merindo, poi Nirena, e Barzante con Soldati.*

*Tax.* **P**ER meritare Talestri (cingo!  
Quanti perigli ad incontrar m'ac-  
Viene Sofite: a l'opra  
Cauto convien celarmi.... *si ritira*  
*Sof.* Oh Dio! che narri?  
Dunque l'empio fuggì?  
*Mer.* Pur troppo è vero.  
*Sof.* E l'autor di sua fuga.... (Asmondo  
*Mer.* Noto ancora non è. So ben, che  
Seco fuggì con altre guardie. *Sof.* Vanne,  
Cerca del fuggitivo. Il cor presago  
Di qualche avverso evento  
Mi palpita nel seno.  
*Mer.* Deh, non temer: forse farai contento.  
*parte Mer.*

*Sof.* Mie deluse speranze,  
Asmondo traditore....  
*Viene Taxile da una parte, e mentre  
s'avventa contro Sofite, viene arre-  
stato, e disarmato da Nirena, che  
sopravviene.*

*Tax.* Barbaro, in questo ferro. . . .

*Nir.* Ah Genitore. . . .

*Tax.* Incauta donna. . . . *fugge Sof.* Oh Dei!  
Chi mi tradisce? indegna, *si leva lo stile.*

Con questo ferro in mano

Tu Genitor mi chiami,

E la morte mi trami?

*Nir.* Ascolta. . . .

*Sof.* Che ascoltar? Guardie, Soldati. . . .

*Bar.* Signor, chi ti tradisce?

*Sof.* Vedi Nirena? Senti, e inorridisci.

*Nir.* Sono innocente.

*Sof.* Menti:

Svenarmi essa volea,

E non le fece orrore

Di poi chiamarmi ancor per Genitore.

Mira l'acciar.

*Nir.* No'l niego, il ferro è reo,

Non questa mano, o Padre.

*Bar.* Dunque parla, chi fu? Scopri l'autore.

*Nir.* Innocente son' io.

*Bar.* Ma, se innocente sei,

Co'l tuo tacer colpevole ti rendi.

*Nir.* Io li salvai la vita, e ciò li basti.

*Sof.* Folle, ed ancor contrasti? O là, quell'  
Di catene cingete. *alle Guardie.* (empia

Ingrata, tu morrai,

Ma pria del tuo morir, fieri tormenti

Ti trarranno dal seno

O l'anima, o l'arcano. (vano.

*Nir.* Quello il puoi far, questo lo spero in-

Vado a morir, ma pensa

Che sei mio Genitore,

Che tu mi desti un core,

Che non ti può tradir.

Tu

Tu mi condanni a morte,

E' giusto il tuo decreto,

Incolpo sol la sorte,

Ch' ora mi fa perir.

Vado ec.

*parte nel mezzo delle Guardie.*

### S C E N A XIII.

*Sofite, e Barzante.*

*Sof.* E Non fai, che Abiafare  
Dal carcere fuggi?

*Bar.* Stelle, che ascolto!

Infeguirlo convien. *Sof.* L'ordine è dato.

*Bar.* Ne fai l'autor? *Sof.* E' ignoto.

*Bar.* Veglia cauto a te stesso.

Abiafare fuggir, armar Nirena

Contro un Padre la destra. . . . Oh Dio!

Per toglierti la vita (Che forse

Da' tuoi più fidi la gran frode è ordita.

Vanne al mio Campo, ed indi

Raccolta fida schiera de' Soldati,

Alla Città si rieda,

Si disponghin le Guardie, si prevegga

Ogni colpo, ogni mezzo; Al traditore

Scampo non resti.

*Sof.* In te posa il mio core.

*parte.*

### S C E N A XIV.

*Barzante, e Taxile.*

*Bar.* TAxile, a tempo or giungi;

Non fai. . . *Tax.* Tutto m'è noto.

B 6

*Bar.*

*Bar.* Vanne al Campo, e precedi  
 Sofite; ivi disponi  
 Le schiere, e fa che vegga  
 Aver al suo comando  
 Il nostro cor, de' miei Soldati il brando?  
 Ama, e spera il tuo bel core,  
 Serve lieto a un caro amore,  
 Ed il merto di tua fede  
 La mercede n'otterrà.  
 Ma per poco a Marte altero  
 Ceder devi ora l'impero,  
 Più felice por l'affetto  
 Più diletto a te farà.  
 Ama ec.

## S C E N A X V.

*Taxile, e Talestri.*

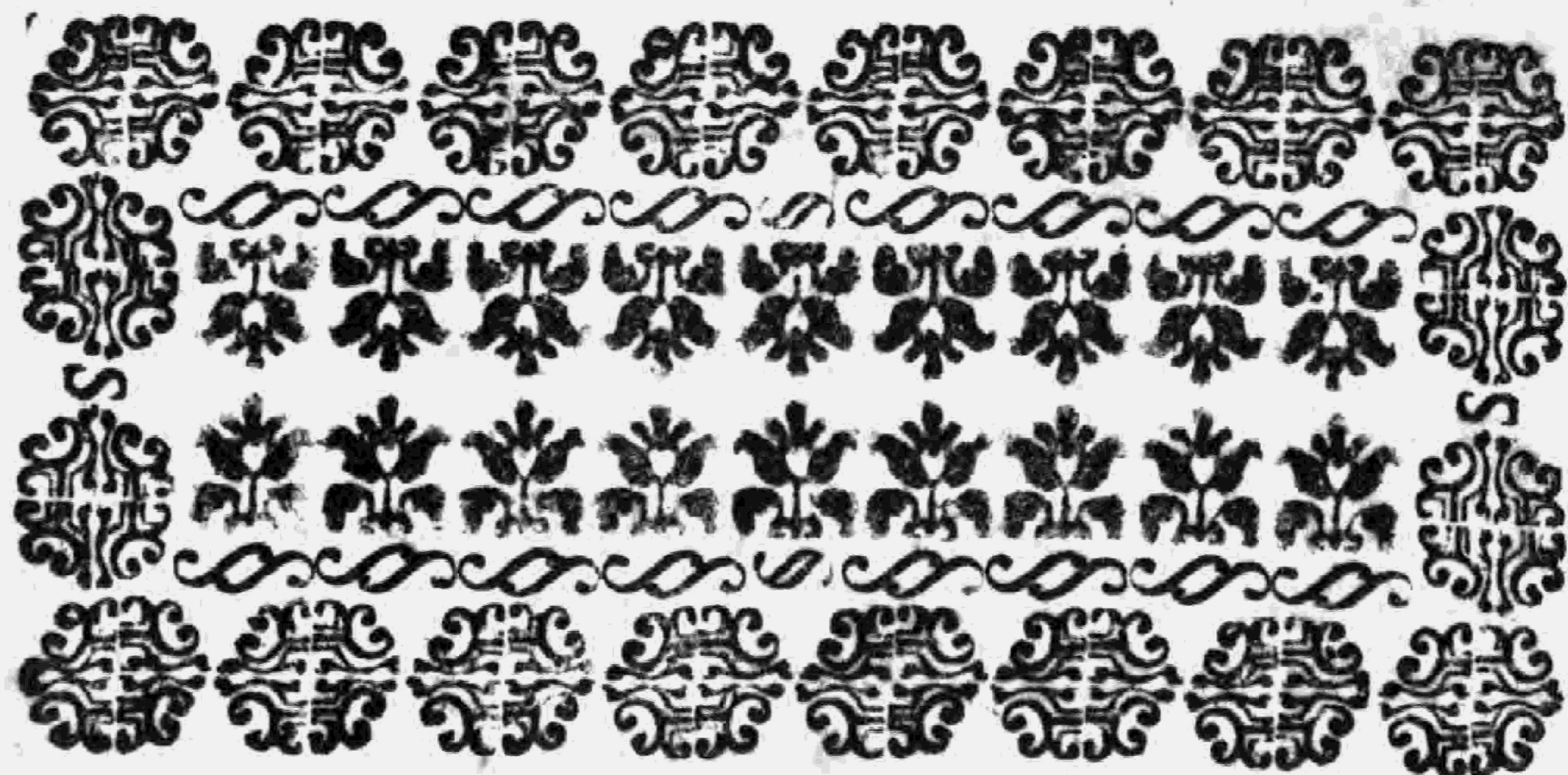
*Tal.* **D**Ov'è, dov'è quel ferro,  
 Che vendicar dovea li sdegni miei?  
*Tax.* Perchè sdegnata sei,  
 Se il German ti salvai,  
 Se tentai di Sofite  
 La morte? *Tal.* Ma il Tiranno;  
 Vive ancora, o infedel, vive a mio danno.  
*Tax.* Colpa fu di Nirena;  
 In brieve il tutto a te fia noto; intanto  
 Per cenno di Barzante al Campo io volo.  
*Tal.* Ma di Abiafare poi?  
*Tax.* Deh, non temer.  
*Tal.* In te m'affido: pensa,  
 Che ottenermi non puoi  
 Pria, che non sia compito il gran disegno.  
 Ti bramo Sposo mio, ma voglio un Regno.  
 parte. SCE-

## S C E N A X V I.

*Taxile:*

**T**Axile, e che farai?  
 Tu mi consiglia, Amore.  
 In tanti affanni miei  
 Voi m'assistete, o Dei!  
 Ahi, che se ascolto il core  
 Alte sventure a me predice, e tutto  
 Mi palpita nel sen pieno d'orrore.  
 Quanto più penso, e spero,  
 Tanto allor più pavento, e più dispero!  
 Tuona il Cielo, il mar s'adira,  
 Freme, e cresce la tempesta,  
 Ahi, che in notte sì funesta  
 Son costretto a naufragar.  
 Numi voi, che in Ciel regnate  
 Deh, placate il vostro sdegno,  
 O togliete a me l'impegno  
 Di dovere ancor sperar.  
 Tuona ec.  
*Segue festa di Ballo.*

*Fine dell' Atto Secondo.*



# A T T O

## T E R Z O .

### SCENA PRIMA.

Picciolo Gabinetto all'intorno tutto ornato con varie sorti di Porcellane Cinesi , e piccioli Idoli d'oro ec.

*Sofite , Barzante , e poi Merindo ?*

*Bar.* **T**utto , o Sire , è disposto .  
*Sof.* Quanto , Amico , ti deggio ?

*Bar.* Ecco , viene Merindo ,  
De la fuga ei del Duce  
Avrà certe novelle . *Mer.* Mio Signore ,  
Chi il crederebbe mai ?

Di

Di quella fuga autore  
Solo è Taxile . *Sof.* Il Prence ?  
*Mer.* Sì . *Bar.* Taxile ?  
*Mer.* Pur troppo . *Bar.* E come il fai ?  
*Mer.* Del fuggitivo stuolo  
Un de' Custodi il disse ,  
Che prigioniero io resi .  
*Sof.* Inorridisco , e gelo .  
*Bar.* Ora men volo al campo ,  
Farò le mie vendette .  
D'ira , e furor avvampo .  
*Sof.* Ferma , Barzante , ascolta . . . .  
*Bar.* Tosto al campo t'attendo : Io ti precedo .  
Provi pria le ritorte  
Un' empio , un traditor , indi la morte .  
Di giusto sdegno  
Acceso ho il core ,  
L'ardire indegno  
D'un traditore  
Soffrir non so .  
Con morte , e scempio ,  
L'audace , ed empio  
Punir godrò .  
Di ec.

### SCENA II.

*Sofite , e Merindo .*

*Sof.* **T**Axile prigioniero (lora  
Conto darà del fuggitivo . *Mer.* E al-  
Avrà la libertade .

*Sof.* Vedrem se merta poi tanta pietade .  
Pensa intanto , Merindo ,  
Ch'esser Ministro dei

De'



De' giusti sdegni miei.  
L'alma, e il core vacilla a tal comando,  
Ma se Nirena è rea,  
Dunque è giusto il comando;  
Sì, voglio la sua morte....  
Ah, che Nirena è Figlia! (glia?)  
Chi un cor di Padre in tanto duol confi-  
Che deggio far? *Mer.* Signore....

*Sof.* Degna è colei di morte,  
E tu ferro, e velen tolto le reca;  
D'un core traditor questa è la sorte.

*Mer.* Ma Nirena è tuo sangue....

*Sof.* E' ver: ma Figlia indegna.

Or vanne.... ferma.... oh Dio!

Ma no.... tu dille pur, del grande eccesso,  
Se il fier Ministro in palefar contende,  
Che rea col suo tacer allor si rende,  
Perciò degna è di morte;

E tu ferro, e velen recali allora.

*Mer.* Dunque se tace.... *Sof.* Sì: voglio che  
All'opra omai t'affretta. (mora.)

*Mer.* Volo a compir la tua giusta vendetta.

Non paventar di me,  
Su la mia fe riposa,  
Saprò l'infidia ascosa,  
E l'empio a te svelar.

O perirà primiera  
L'ingrata Figlia altera,  
O fia da me costretta  
L'arcano a palefar.

Non ec.

## S C E N A I I I.

*Sofite.*

**I**Nvano amor di Padre  
Agiti in questo sen la mia costanza;  
Ti svenerà lo sdegno, (gno)  
Che già tutto m'accende al grande impo  
Fra sdegno, ed amore  
Confuso il mio core  
Sospira,  
S'adira,  
Risolver non fa:  
Ma un'empia, un'ingrata  
Non merta perdono,  
Più Padre non sono,  
Non sento pietà. Fra ec.

## S C E N A I V.

Vasta Campagna alle sponde del Fiume Coaspe. A i lati della Campagna distesi in lungo ordine le Tende, ed accampamento de' Soldati di Barzante; nel mezzo della gran Piazza l'Esercito schierato in uso di Battaglia. A suo loco disposti si veggono gli Elefanti con le loro Torri ripiene d'Arcieri, ed in mezzo l'effigie d'Ercole con Insegne, e Bandiere militari ec.

*Abiasare, e Taxile.*

*Abi.* **P**erchè sì mesto, o Prence,  
Or ch'è salvo son'io?

*Tax.*

*Tax.* Con Barzante Sofite  
Ora al Campo ne viene  
A rimirar queste agguerite squadre,  
E ciò m'agita il core,  
Poichè, quando io credea  
Compire il mio desir,  
Convien celarti ancora.

*Abi.* E ciò ti turba? Ah non temer, *Taxile*;  
Questa, ch'io cingo al fianco, illustre spada  
Avrà fra' suoi Nemici ampia la strada.

*Tax.* Prode ti voglio sì, ma non audace,  
Lascia, ch'io guidi al fine il mio disegno,  
Che amicizia, ed Amore . . . .

*Abi.* So, che tiene Talestri il tuo bel core,  
Ed in breve godrai . . . Ma qual di Trombe  
Suono guerriero or s'ode?

*Tax.* Sofite a noi s'appressa  
Amico, ancor celarti a te conviene.

*Abi.* A tuoi cenni m'ascondo  
Per ubbidirti, e non per vil spavento,  
Che non teme quest'alma avverso evento.  
O su 'l Soglio, o in Campo armato  
Il mio fato: la mia sorte  
Questo core sosterrà.

Non pavento: del cimento,  
E quest'alma ogn'or più forte  
Fra' perigli si vedrà.

O su 'l ec.

*Allo strepito di militari stromenti si divide  
l'Esercito in due schiere. Indi si vede veni-  
re a seconda del Fiume magnifico Bucintoro,  
dal quale scende Sofite, Barzante, e suo se-  
guito, e passando per il mezzo dell'Eserci-  
to, le schiere tornano a porsi in ordinanza,  
e chiudersi ad uso di Battaglia.*

SCE-

## S C E N A V.

*Sofite, Barzante, e Taxile.*

*Tax.* **V**ieni, Signor, ecco le schiere unite,  
Ed ecco il Campo in vaga forma.

*Sof.* *Taxile*, o là s'arresti. (ornato.)

*Tax.* Che sento? E perchè mai?

*Bar.* Perchè un'empio tu fosti, un traditore!

*Tax.* Perchè innocente io sono, ho petto,

*Bar.* O là deponi il brando. (ho core.)

*Taxile si pone in difesa contro i Soldati,  
che vengono per farlo prigioniero.*

Contro di me potresti . . . .

*Tax.* E' legge il tuo comando.

Ecco ti getto al piede  
Questo ferro non vil, che ancor potea  
Mostrare il mio valore,  
Se a me tu no'l chiedevi.

*Sof.* Se colpevol non sei,  
Chi mai farà l'autore  
De la fuga del Duce?

*Tax.* Io fui, Signore.

*Sof.* Ed è sì lieve colpa . . . .

*Tax.* Egli è innocente.

*Sof.* Innocente lo chiami?

Ah, che tu nutri in seno un folle ardire!

Or senti, io ti condono

Ogni errore passato;

Sol novelle ti chiedo

Del fuggitivo Duce,

E di nuovo se il rendi a le ritorte,

La libertà ti dono.

SCE-

## S C E N A VI.

*Abiasare, poi Talestri, e detti.*

*Abi.* **E** Libertà si renda al prigioniero.  
Ecco Abiasare a te.

*Sof.* Come, fellone. . . .

*Bar.* Ah temerario!

*Tax.* Oh Cieli!

*Tal.* Numi, il germano fra le schiere ostili?

*Sof.* Arrestate l'indegno.

*Abi.* Indietro. . . . Adempi pria,

Se giusto sei, i patti;

O questo braccio forte

Saprà ancora vibrar strali di morte.

*Sof.* E' giusto: Ed ora adempi a la mia spene,

Passin dal Prence a te quelle catene.

*Abi.* Ecco depongo il ferro,

Ed i tuoi lacci io stringo.

*Tax.* Ahi, che facesti, o Duce?

*Abi.* Il mio dovere.

*Tal.* Ah, che de gli empj in braccio,

Ampia, orribile stragge a lui predico.

*Abi.* Si mora pur, ma salvo fia l'amico.

*Sof.* Già reo di più delitti

Ne l'ampio Foro, pria che cada il Sole,

Al suol svenato il mio dover ti vole.

*Abi.* Non mi spaventa il tuo furore.

*Sof.* Cadrai svenato o Traditore,

*Bar.* La tua costanza io non pavento.

*Tax.* Non v'è pietà? non v'è clemenza?

*Sof.)*  
*Bar.)* Cadrà svenato, questa è pietà.

*Tax.* Sol per lui chiedo a voi pietà.

*Abi.*

*Abi.* Per me non chiedo a voi pietà.

*Sof.* Tanta costanza? *Abi.* Timor non sento

*Tax.* Placa lo sdegno. *Abi.* Non ho spavento

*Tax.* Pietà ti chiedo, Signor pietà.

*Sof.)*  
*Bar.)* L'empio al mio piede tosto cadrà.

*Abi.* Il tuo dolore divien viltà:

*Tax.* Il mio dolore non è viltà.

Non mi ec.

## S C E N A VII.

*Talestri.*

*Tal.* **I**nfelice Talestri, e che farai?

E tu mirar potrai vile, ed inulta

Sparso a terra il tuo sangue? ( *guc.*

Ah, nò, che in me virtude ancor non lan-

Pera Sofite, e pera

Dal mio furore oppresso,

E l'India tutta ancor gli cada appresso:

Voglio stragi, e morte voglio,

Vò depor dal Regio Soglio

Il superbo Regnator.

Se non salvo il mio Germano

Questo ferro, e questa mano

Fia ministra del mio cor.

Voglio ec.

*Segue Ballo d' Indiani.*

## S C E N A V I I I .

Steccato fatto ad uso di carcere , e  
chiuso all'intorno co' can-  
celli di ferro.

*Nirena .*

*Nir.* **E** Qual forte è la mia?  
Sordi , spietati Numi ,  
Se pietosi non fiete ,  
Se l'innocenza mia non proteggete ,  
Effer dovrà pietoso  
Un Padre , che Tiranno  
Vuoie la morte mia, gode al mio affanno!

## S C E N A I X .

*Merindo , che viene con un Paggio con Bacile ,  
sopra cui vi è ferro , e veleno .*

*Merindo , e Nirena .*

*Mer.* **N**irena , il mio Signore a te m'invia.

*Nir.* Che chiede ? *Mer.* La tua morte  
Se il grave arcano a me tu non palesi .

*Nir.* Egli è pur salvo. ( a me tacer conviene )

*Mer.* Se celi il Traditore ,

Vole il tuo Genitore . . . . .

*Nir.* Parla ; la morte mia ? nulla pavento !

*Mer.* Questo è ferro , ò veleno ;

Sciogli qual più t'aggrada ,

*Nir.* Con intrepido core

Il tofco io beberò ; poscia stringendo  
L'acciaro in questa mano

Nasconderò per sempre il grande arcano .

*Mer.* Dunque ostinata . . . . *Nir.* Sì , voglio

Ma pria , che mora , lascia , ( morire ,

Che per brevi momenti

Quivi io rimanga sola

A sfogare il mio duolo i miei tormenti !

*Mer.* Tanta pietà non merti ,

Pur si conceda a te questa pietade .

*Mer.* si ritira , e lascia sopra d'un sasso il bacile .

## S C E N A X .

*Nirena .*

*Nir.* **F**erro , ò veleno ? e tu dovrai , *Nirena* ,  
Qual rea , qual vil morire ?

E lo potrai soffrire ? ( Oh Dio !

Si parli . . . . Nò . . . . Dunque si taccia . . . .

Ah , che morir degg' io ,

Ne più il diletto Sposo

Vedranno questi lumi .

Tiranno Genitor ? Barbari Numi !

In sì crudel tormento

Ahi , pria del ferro io sento

Mancare el sangue il cor .

## S C E N A X I .

*Taxile , Merindo dentro la Scena , e detta ,  
e Soldati con Tax .*

*Tax.* **M**Ori fellon . . . . *Mer.* Aita . . . .

*Tax.* Di morte ogni strumento a ter-  
( ra vada .

*Nir.*

*Nir.* Come, Principe, qui è *Tax.* fra poco il  
( tutto

Intenderai? or sappi  
Per salvarti lo Sposo,  
Che molte cose oprai;  
Ma sua virtù lo rese ancor fra i lacci.

*Nir.* Dunque morrà lo Sposo?

*Tax.* Nò, non morrà; questo drapello eletto  
Sarà tua scorta. Al perfido Merindo  
Questa spada li immerse entro del petto.

*Nir.* E quell'empio Ministro....

*Tax.* E morto, e tu vedrai

De pensier miei la meta.

*Nir.* Che tardi? andiamo o Prence....

*Tax.* Nò; ferma; a me convien prima partiré.

Questo ferro tu prendi.

Salva lo Sposo sì, ma non offendi

Barzante, ed a te basti,

Che per colpa d'Amore

Io sia del proprio sangue il traditore.

Se il germano ti salvai,

Ti sovenga poi di me,

Non turbare la mia fe

Co'l ferirmi ne l'onor.

Sia compito il bel desio,

Ma non spargi il sangue mio;

Se contento, se felice

Tu mi brami ne l'amor.

Se ec.

SCE-

S C E N A XII.

*Nirena.*

*Nir.* **Q**uanto è caro il contento;  
Che succede a noioso aspro tor-  
Si voli, e il caro bene (mento

Da la morte si salvi,

E succeda il piacere a le mie pene.

Ogni tristo pensier vada in oblio,

E torni al volto, al cor la gioja, il brio!

Scherza la Pastorella

Al colle, al fonte, al prato

Se de la ria procella

Vede il furor placato,

E da le sciolte nubi

Il Sole a scintillar.

Così felice anch' io

Accanto a l'Idol mio

Godrò le scorse pene,

Gli affanni in rammentar!

Scherza ec.

S C E N A XIII.

Luogo magnifico nella Reggia  
con Loggie ec.

*Sofite*, *Barzante*, *Taxile*, *Abiasare incatenato*,  
e *Soldati* ec.

*Sof.* **S**'Adempia omai il giusto mio decreto;  
Abbia Talestri il bando  
Da questa Reggia, e in altro lido vada

A

A mendicar sua sorte.

Nirena contumace

Forse provò la morte.

Taxile, datti pace,

Altra mia Figlia avrai!

*Abi.* Che ascolto! e sangue

Cadde dunque Nirena?

E tu, che Padre sei tanto potesti?

*Sof.* Abbastanza soffermi: Arcieri, a voi

*Tax.* Indietro: Io lo difendo.

*Taxile si oppone a gli Arcieri  
snudando la Spada.*

*Nir.* Abiafare si sciolga.

*Nirena, e Talestri con Spada alla mano  
vengono accompagnate da Soldati, e  
Popolo sollevati a favore di Abias. ec.*

*Tal.* Pera l'empio Sofite.

*Sof.* ) Qual tradimento, o Dei!

*Bar.* )

*Tax.* Ecco sciolgo i legami.

*Tal.* Questo ferro tu prendi

*Nir.* Da un Padre sì crudele

La vita tua difendi.

*Sof.* Popoli, io son tradito.

Pera, pera Abiafare.

*Popolo.* Viva, Viva:

*Sof.* Tu qui Nirena?

*Nir.* Sì per tuo rossore

Qui sono, o Genitore;

E il reo Merindo è morto:

*Sof.* Ma tu la rea non fosti....

*Nir.* No.... *Tax.* Convienne

Il tutto omai svelar. Sofite, ascolta.

D'ogni sventura tua son' io l'autore,

E se questo è tradir, son traditore.

*Bar.*

*Bar.* Barbaro, e dove mai....

*Sof.* O là, Abiafare,

A singolar certame

Ti chiamo, e legge sia

Che ceder debba il vinto al suo destino.

*Abi.* Eccomi in campo: all'armi.

*Nir.* Ah Padre, ah Sposo....

*Abi.* Lascia, che un'altro braccio

La tua ragion sostenga.

*Bar.* Eccolo pronto.

*Sof.* Malgrado io cedo. *Tax.* Amico, e come

In quel seno potrai (mai

Strali vibrar di morte?

Se tu contro quel cor stringi la Spada,

Devi per questo pria farti la strada.

*Bar.* Troppo tardi tu scendi al pentimento;

All'armi. *Abi.* Avete vinto.

Pugnar contro di voi

Non deggio: Ecco al tuo piede

L'intrepido Abiafare,

Lasciate pure o Popoli, ch'io mora;

Degno non son di sì fedel conforto.

*Sof.* Non più; vieni al mio seno,

Ch'altra pena non merta

Il tuo gran core;

Vada in oblio ogni passato errore:

Merindo, empio Ministro,

Ebbe la pena de' configli suoi.

Taxile, i tuoi trasporti,

E l'arti tue Talestri

Sono a me di contento, ed a Barzante;

Se foste amanti, ora v'annodi Amore.

*Tal.* Quanto dobbiamo a te, gentil Signore.

*Sof.* Mia figlia, è angusta l'India

Al tuo gran merito;

Per

32      **ATTO TERZO.**

Per or ti basti, ed Abiafare fia  
Sposo, e assieme Signore

*Nir.* Quante grazie ti deggio, o Genitore.

*Bar.* Meglio dispor tu non potevi, o Sire.

*Tal.* Taxile, eccoci giunti

Al fortunato evento.

*Tax.* Pien di gioja, e piacer il cor mi sento.

*Abi.* Benchè Signor mi fai,

Sempre servo farò, poichè degg'io

A tua virtù la Sposa il viver mio.

*Coro.* Viva Amore, e la sua face,

Poichè rende a noi la pace,

Poichè fa goderci appien.

Già fugato è il fier livore,

Lieto già trionfa Amore,

E risplende il Ciel seren.

*Fine del Drama.*